

# Arte medievale

2018

IV serie - anno VIII, 2018 Spedizione postale gruppo IV 70%



378



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

SilvanaEditoriale

# Arte medievale

IV serie - anno VIII, 2018



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

SilvanaEditoriale

**Arte medievale**

Periodico annuale

IV serie - anno VIII, 2018 - ISSN 0393-7267

© Sapienza Università di Roma

**Direttore responsabile**

Marina Righetti

**Direzione, Redazione**

Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo

Sapienza Università di Roma

P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma

Tel. 0039 06 49913409-49913949

e-mail: [artemedievale@uniroma1.it](mailto:artemedievale@uniroma1.it)

[www.artemedievale.it](http://www.artemedievale.it)

I testi proposti per la pubblicazione dovranno essere redatti secondo le norme adottate nella rivista e consultabili nel suo sito. Essi dovranno essere inviati, completi di corredo illustrativo (immagini in .tif o .jpg ad alta risoluzione di 300 dpi in un formato adatto alla leggibilità) e riassunto, per essere sottoposti all'approvazione del Comitato Scientifico al seguente indirizzo: [artemedievale@uniroma1.it](mailto:artemedievale@uniroma1.it).

La rivista, impegnandosi a garantire in ogni fase il principio di terzietà della valutazione, adotta le vigenti procedure internazionali di *peer review*, con l'invio di ciascun contributo pervenuto, in forma anonima, a due revisori anch'essi anonimi.

Il collegio stabile dei revisori scientifici della rivista, che si avvale di studiosi internazionali esperti nei diversi ambiti della storia dell'arte medievale, può essere di volta in volta integrato con ulteriori valutatori qualora ciò sia ritenuto utile o necessario per la revisione di contributi di argomento o taglio particolare.

La Direzione della rivista conserva, sotto garanzia di assoluta riservatezza, la documentazione relativa al processo di valutazione, e si impegna a pubblicare con cadenza regolare sulla rivista stessa l'elenco dei valutatori che hanno collaborato nel biennio precedente.

**Autorizzazione Tribunale di Roma n. 241/2002 del 23/05/2002**

*In copertina: Ignazio Aveta, particolare del mosaico pavimentale della cattedrale di Brindisi: l'arcivescovo Turpino, Oliviero (?) e Orlando. Parigi, BnF, Estampes, Gb 63 Fol (© BnF).*

**Distribuzione****Silvana Editoriale**

Via de' Lavoratori, 78

20092 Cinisello Balsamo, Milano

Tel. 02.453951.01

Fax 02.453951.51

[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

*Direzione editoriale*

Dario Cimorelli

*Coordinamento e grafica*

Piero Giussani

*Fotolito: CQ Fotoservice, Cinisello Balsamo (Milano)*

*Stampa e rilegatura: Grafiche Aurora, Verona*

Finito di stampare nel dicembre 2018

### **Comitato promotore**

F. Avril, B. Brenk, F. Bucher, A. Cadei, W. Cahn, V.H. Elbern,  
H. Fillitz, M.M. Gauthier, C. Gnudi, L. Grodecki, J. Hubert, E. Kitzinger,  
L. Pressouyre, M. Righetti, A.M. Romanini, W. Sauerländer, L. Seidel,  
P. Skubiszewski, H. Torp, J. White, D. Whitehouse

### **Comitato direttivo**

M. Righetti, A.M. D'Achille, A. Iacobini, A. Tomei

### **Comitato scientifico**

F. Aceto, M. Andalaro, F. Avril, X. Barral i Altet, M. Bonfioli, G. Bonsanti, B. Brenk,  
C.A. Bruzelius, S. Casartelli Novelli, M. D'Onofrio, J. Durand, F. Gandolfo,  
A. Guiglia, H.L. Kessler, J. Mitchell, E. Neri, G. Orofino, A. Peroni, P.F. Pistilli,  
P. Piva, F. Pomarici, A.C. Quintavalle, R. Recht, S. Romano, A. Segagni,  
H. Torp, G. Valenzano, G. Wolf

### **Redazione**

R. Cerone, A. Cosma, C. D'Alberto, V. Danesi, B. Forti, M.T. Gigliozzi,  
F. Manzari, S. Moretti, M.R. Rinaldi, E. Scungio, M. Tabanelli

ANVUR: A

*Il 7 luglio scorso è venuta a mancare l'amica e collega Pina Belli D'Elia (1934-2018).  
Un anno e mezzo fa aveva partecipato al nostro convegno tenendo la sua relazione  
con il piglio e la passione che la contraddistinguevano.  
Per ricordarla vogliamo dedicarle questo numero di «Arte medievale»,  
che tratta della regione dell'Italia meridionale da lei più amata.*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

{BnF | Bibliothèque  
nationale de France



# Medioevo ritrovato Le Moyen Âge retrouvé

Il patrimonio artistico della Puglia e dell'Italia meridionale  
prima e dopo Aubin-Louis Millin (1759-1818)

Le patrimoine artistique des Pouilles et de l'Italie méridionale  
avant et après Aubin-Louis Millin (1759-1818)

Convegno internazionale a cura di  
Colloque international sous la direction de

Anna Maria D'Achille, Antonio Iacobini

Sapienza Università di Roma,  
Odeion del Museo dell'Arte Classica  
25-26 maggio 2017

La pubblicazione degli Atti di questo convegno conclude un grande progetto di ricerca d'Ateneo, finanziato dalla Sapienza nel 2015, dedicato allo studio dei disegni e della documentazione del viaggio in Italia meridionale di Aubin-Louis Millin.

L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio della Bibliothèque nationale de France e dell'École française de Rome. Il nostro primo ringraziamento va quindi al Magnifico Rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, alla Presidente della BnF Laurence Engel e alla Direttrice della EFR Catherine Virlouvet.

Ci siamo inoltre avvalsi della generosa collaborazione di studiosi, colleghi e amici, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine: Xavier Barral i Altet, Manuel A. Castiñeiras, Michela di Macco, Michel Gras, Arturo C. Quintavalle, Pierre Savy, Elisabetta Scungio.

Un grazie speciale a Marina Righetti e Gennaro Toscano, con i quali, molti anni fa, abbiamo iniziato questa bella avventura scientifica.

Se questa impresa è andata in porto, lo si deve anche alla disponibilità di Elisa De Nicola, Giacinto Giuliani, Fabrizio Mancini, Antonella Murri del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo.

Infine, un affettuoso grazie va alle nostre giovani e valide allieve che hanno fatto parte dello staff del convegno: Agnese Bertazzoli, Manuela Borello, Federica Capitani, Chiara Cianni, Elisa Cirillo, Letizia Stocchi.

Come talora accade, non sempre tutti i relatori riescono a consegnare i loro testi per la pubblicazione.

Sono rimasti fuori da questo volume – e ce ne dispiace – tre contributi importanti:

quello di Taco Dibbits (Rijksmuseum, Amsterdam) sui viaggiatori olandesi accompagnati al Sud dal pittore Louis Ducros; quello di Emma Condello (Sapienza) sul rapporto di Millin con l'epigrafia antica e medievale; quello di Maria Rosaria Rinaldi (Sapienza) sui monumenti del Medioevo pugliese nella fotografia tra Ottocento e Novecento.

*Anna Maria D'Achille e Antonio Iacobini*

# SOMMARIO

- 11 Premessa  
*Marina Rigbetti*
- 12 Millin, sempre un riferimento  
*Michel Gras*
- 13 Aubin-Louis Millin (1759-1818), histoire d'une redécouverte  
*Laurence Engel*
- 17 Millin: un'introduzione  
*Anna Maria D'Achille, Antonio Iacobini*
- 37 L'archeologo, il pittore e lo scrittore. Aubin-Louis Millin, Franz Ludwig Catel e Astolphe de Custine nel Regno di Napoli  
*Gennaro Toscano*
- 55 Les dessins et les relevés du voyage en Italie d'Aubin-Louis Millin conservés à la Bibliothèque nationale de France: reconstitution virtuelle d'un corpus  
*Corinne Le Bitouzé*
- 61 Normanni, Svevi e Angioini nella storiografia europea del Seicento e del Settecento  
*Kristjan Toomaspoeg*
- 73 Paesaggi di luce e di pietra in Puglia. La letteratura di viaggio dal XV al XVIII secolo  
*Fulvia Fiorino Dotoli*
- 81 Seroux d'Agincourt e l'arte medievale in Puglia  
*Simona Moretti*
- 91 Antolini, Desprez, Marvuglia e gli altri. L'Italia del Sud nei disegni per l'*Histoire de l'Art* di Seroux d'Agincourt  
*Ilaria Miarelli Mariani*
- 99 Seroux d'Agincourt e la pittura medievale a Napoli nei disegni della Biblioteca Apostolica Vaticana  
*Paolo di Simone*
- 107 La riscoperta del battistero di S. Giovanni a Canosa di Puglia nel XVIII secolo  
*Petra Lamers*
- 115 Prima e dopo Millin: le porte bronzee d'età normanna in Puglia  
*Antonio Iacobini*
- 149 Con un'appendice di Anna Maria Martino
- 151 Aubin-Louis Millin e la civiltà islamica attraverso disegni e appunti inediti  
*Arianna D'Ottone Rambach*
- 167 Millin e i pavimenti figurati dell'Italia meridionale (secoli XI-XII)  
*Anna Maria D'Achille*
- 197 Millin e le iscrizioni della Puglia medievale  
*Cristina Mantegna*
- 207 Preludio al *Voyage pittoresque* di Millin: l'arte della Puglia medievale nelle pubblicazioni erudite (secoli XVII-XVIII)  
*Giovanni Gasbarri*
- 217 Huillard-Bréholles e lo studio dei monumenti della Puglia normanna e sveva  
*Elisabetta Scungio*
- 229 «Die Totalität der Ansicht». Heinrich Wilhelm Schulz e i monumenti della Puglia medievale  
*Vinni Lucherini*
- 239 La Puglia preromanica nella storiografia archeologica e artistica: dalla letteratura di viaggio all'*Aggiornamento* dell'opera di Bertaux  
*Gioia Bertelli*
- 249 La riscoperta della pittura bizantina in Puglia  
*Marina Falla Castelfranchi*
- 261 L'*invenzione* del Romanico pugliese: riscoperte, restauri, ripristini dal XVII secolo agli anni Venti del Novecento  
*Pina Belli D'Elia, Luisa Derosa*
- 277 Apulia out of Apulia: Apulian Medieval Works of Art in International Museums  
*Tessa Garton*
- 289 La riscoperta della Puglia medievale nelle Esposizioni Nazionali di Torino (1898) e di Roma (1911)  
*Clara Gelao*
- 299 Conclusioni. Aubin-Louis Millin, l'ultimo dei viaggiatori compilatori  
*Xavier Barral i Altet*

## RECENSIONI

- 305 Lourdes de Sanjosé Llongueras, *Obras emblemáticas del taller de orfebrería medieval de Silos: "El Maestro de las Aves" y su círculo*. Abadía de Silos, 2016  
*Manuel Antonio Castiñeiras González*
- 306 Carla Varela Fernandes, *Pero. O mestre das imagens, ca. 1300-1350*. Lisboa, Imprimatur, 2016  
*Manuel Antonio Castiñeiras González*
- 307 Anna Rosa Calderoni Masetti, *Intrecci mediterranei. Pisa tra Maiorca e Bisanzio*. Edizioni ETS, Pisa 2017  
*Gianluca Ameri*
- 310 *Romanesque patrons and processes: design and instrumentality in the art and architecture of Romanesque Europe*, a cura di Jordi Camps, Manuel Castiñeiras, John McNeill, Richard Plant, London-New York, Routledge, 2018  
*Gaetano Curzi*
- 311 Xavier Barral i Altet, *Els Banys "Àrabs" de Girona. Estudi sobre els banys públics i privats a les ciutats medievals*. Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2018  
*Manuel Antonio Castiñeiras González*



# L'ARCHEOLOGO, IL PITTORE E LO SCRITTORE. AUBIN-LOUIS MILLIN, FRANZ LUDWIG CATEL E ASTOLPHE DE CUSTINE NEL REGNO DI NAPOLI

Gennaro Toscano

L'archeologo è Aubin-Louis Millin (1759-1818), figura centrale di questo convegno, il pittore Franz Ludwig Catel (1778-1856) e lo scrittore Astolphe de Custine (1790-1857), tre uomini di generazione, cultura e formazione completamente diverse, che per qualche mese condivisero una delle più interessanti esperienze della loro esistenza. Mi riferisco al loro viaggio nel Regno di Napoli durante la primavera-estate del 1812. Gli appunti di Millin, i disegni di Catel e gli scritti di Custine relativi a questa esperienza rappresentano sicuramente il capitolo più denso e artisticamente più fruttuoso del loro viaggio, mettendo in luce i loro diversi atteggiamenti nei confronti del patrimonio storico-artistico e naturale.<sup>1</sup> L'archeologo è un uomo del Settecento, ancorato alla tradizione enciclopedica che sopravvive alla tempesta rivoluzionaria e alla caduta dell'Impero, il pittore e lo scrittore parteciperanno invece alla grande stagione del Romanticismo europeo.

## IL VIAGGIO IN ITALIA DI MILLIN (1811-1813)

Come illustrato da Anna Maria D'Achille e Antonio Iacobini in apertura di questo convegno, Millin soggiornò in Italia per circa tre anni, dal 1811 al 1813. Considerato che l'erudito aveva già 52 anni, il suo non fu un viaggio di formazione bensì un viaggio istituzionale commissionatogli dal ministro dell'Interno, il conte di Montalivet. Grazie a questo carattere ufficiale, Millin poté avvalersi di un utile apporto finanziario ma anche logistico, giacché i territori da lui percorsi facevano ormai parte dell'Impero: lettere di raccomandazione e permessi rilasciati dalle più alte autorità francesi in Italia gli facilitarono l'impresa.<sup>2</sup> Lo scopo del viaggio era quello di raccogliere un'ampia documentazione (disegni, stampe, libri) destinata alla preparazione di diverse pubblicazioni, arricchire i fondi della Bibliothèque nationale (all'epoca imperiale) nonché alimentare i suoi corsi di storia dell'arte. A differenza dei suoi predeces-

sori, Millin fu in effetti il primo a organizzare in maniera estremamente meticolosa e razionale un viaggio che toccò tutte le province del Mezzogiorno. Senza trascurare nessuna epoca, dall'Antichità al Medioevo e dal Rinascimento al Barocco, Millin si interessò a tutte le forme artistiche: dall'architettura alla pittura, dalla scultura alle arti decorative, dall'epigrafia ai costumi. Se lo studio dell'antichità classica lo accomuna ai viaggiatori del secolo dei Lumi, l'interesse per le opere paleocristiane, alto-medievali, medioevali, rinascimentali e moderne, per i monumenti nel loro contesto, per il paesaggio nonché per gli usi e costumi e per gli oggetti d'uso quotidiano non trovano paralleli fra gli eruditi e storici dell'epoca. Questo nuovo interesse per il paesaggio e per i fenomeni naturalistici fu sicuramente stimolato dal contatto con il pittore e lo scrittore proprio nei pochi mesi in cui condivisero le loro esperienze sui difficili sentieri del Regno di Napoli.

Come ormai è noto, se per i rilievi dei monumenti e delle opere d'arte, Millin fece lavorare artisti trovati *in situ* quali Angelo Boucheron a Torino, Gioacchino Camilli e Bartolomeo Pinnelli a Roma, Filippo Marsigli, Carlo Pecorari e Michele Steurnal a Napoli, Ignazio Aveta in Puglia, Luigi Zandomenighi a Venezia, eccezionalmente, uno solo lo seguì durante il suo viaggio da Napoli a Reggio di Calabria, poi in Abruzzo: Franz Ludwig Catel. Il pittore prussiano riuscì ad immortalare non solo i monumenti e i paesaggi incantati della Campania, della Calabria e dell'Abruzzo, ma anche a ritrarre gli usi e costumi degli abitanti delle regioni esplorate.<sup>3</sup>

Millin avrebbe voluto pubblicare un nuovo *Voyage pittoresque* arricchito da incisioni tratte dai disegni raccolti durante il suo soggiorno. Di questo progetto molto ambizioso rimangono oggi l'*Extrait de quelques lettres*, vero e proprio resoconto del viaggio apparso nel *Magasin Encyclopédique* nel 1814,<sup>4</sup> i volumi senza immagini del suo *Voyage en Savoie, Piémont, à Nice et à Gènes*, pubblicati nel 1816, seguiti nel 1817 dal suo *Voyage dans l'ancienne Lombardie*,

e soprattutto un'ampia documentazione<sup>5</sup> costituita principalmente da più di mille disegni,<sup>6</sup> dalle lettere,<sup>7</sup> e dagli appunti inediti del viaggio.<sup>8</sup> Se gli appunti di Millin e i disegni fatti eseguire durante il viaggio sono rimasti inediti per circa due secoli, le lettere di Custine avevano invece fatto conoscere sin dal 1830 quelle contrade misteriose dell'Italia del Sud in tutta l'Europa romantica.<sup>9</sup>

Dopo una sosta a Torino, Millin arrivò a Roma il 30 novembre 1811 dove ritrovò Catel, che aveva conosciuto e frequentato l'archeologo durante i suoi soggiorni a Parigi, forse già nel 1798-1800, ma sicuramente tra il 1807-1811, grazie alla mediazione del cugino, il musicista Charles-Simon Catel (1773-1830). All'epoca, il *Salon* di Millin presso la Bibliothèque nationale era particolarmente aperto alla comunità artistica e scientifica tedesca grazie ai contatti da lui stabiliti con numerosi eruditi tedeschi intorno al *Magasin Encyclopédique*.<sup>10</sup>

Nel 1810 Catel aveva perso la moglie, Sophie Frederike Kolbe; preso dallo sconforto, decise di lasciare Parigi per recarsi in Italia. Dopo Milano, Bologna, Firenze e Siena, il pittore arrivò a Roma il 28 ottobre 1811<sup>11</sup> e si stabilì al numero 79 di via Sistina, di fronte casa Buti, uno dei principali luoghi di incontro degli artisti stranieri, tedeschi e nordici in particolare.<sup>12</sup> Millin giunse nella Città Eterna il 30 novembre dello stesso anno.<sup>13</sup> Nel dicembre del 1811 vi era approdato anche il giovanissimo Astolphe de Custine, in compagnia della madre, Delphine de Sabran, nota soprattutto per la sua bellezza e per essere stata l'amante di Chateaubriand.<sup>14</sup>

#### IL SOGGIORNO A NAPOLI (1812-1813)

Il 20 marzo 1812, Millin lasciò Roma per affrontare il tanto desiderato viaggio nel Regno di Napoli, forse in compagnia di Catel, che nell'aprile di quell'anno a Napoli viene visitato dal fratello Ludwig in compagnia della moglie. Il pittore risulta allora già impegnato a copiare reperti a Pompei per conto di Millin e ad eseguire scene di vita popolare e costumi per l'editore Cotta di Tubinga.<sup>15</sup> Tra la fine di aprile e gli inizi di maggio dello stesso anno, giunsero a Napoli anche Astolphe de Custine, accompagnato dalla madre e dal medico David Koreff. Grande fu l'emozione del giovane scrittore allorché la vista della città si presentò ai suoi occhi: «On se croit ici transporté dans un pays enchanté, et l'on

reconnaît au bruit, au tumulte, au désordre de Naples, une grande ville *vraiment italienne*». <sup>16</sup> L'archeologo aveva preparato con grande meticolosità la sua esplorazione come si evince soprattutto dai suoi appunti manoscritti conservati all'Arsenal. Accompagnato da un segretario, l'alsaziano Jacques Ostermann, Millin aveva portato nei suoi bagagli una quantità impressionante di libri e di carte geografiche nonché materiali di ogni sorta per effettuare rilievi, calchi e disegni.

La presenza sul trono di Napoli di Gioacchino e di Carolina Murat facilitò non poco l'impresa dell'archeologo nella capitale e nelle varie province del Regno. Durante i viaggi nei territori più pericolosi, Millin e suoi compagni di viaggio furono infatti accompagnati da una scorta militare, mentre lettere di raccomandazione scritte dal ministro degli Interni li presentava alle diverse autorità locali, quali sindaci, intendenti o vescovi.

Quando Millin giunse a Napoli la regina era a Parigi e rientrò nella sua capitale il 2 giugno 1812, mentre l'archeologo era ormai partito per la Calabria. Al suo rientro, egli fu introdotto a corte e nei mesi di agosto e di settembre fu ammesso a palazzo per visitare e studiare le opere del *Musée de la reine*. Sistemato al primo piano del palazzo reale, il museo privato della regina<sup>17</sup> si era arricchito in parte grazie ai numerosissimi reperti archeologici che venivano messi in luce in tutto il regno: Ercolano, Pompei, i Campi Flegrei, Nola, Ruvo, Canosa, etc. La collezione riuniva circa 2.200 oggetti di cui 1.170 furono lasciati a Napoli al momento della partenza precipitosa della regina nel 1815, 200 furono spediti a Marsiglia per poi ritornare a Napoli con la Restaurazione, mentre 447 furono venduti da Carolina a Luigi I di Baviera nel 1826.<sup>18</sup>

Nel resoconto del suo viaggio, Millin scrisse: «Il Museo di S. M. la regina si compone di diversi oggetti restituiti dagli scavi che ancora proseguono; possiede inoltre alcune centinaia di vasi provenienti dagli scavi o acquistati da S. M. Ho fatto disegnare i bronzi, le terrecotte che presentano qualche curiosità (...). Ho scelto nel Museo centodiciassette vasi che ho fatto disegnare. Non ho trascurato nulla, credo, che meritasse un'attenzione particolare. S. M. ha avuto la bontà di farmi mostrare tutte le pietre incise». <sup>19</sup> I rilievi dei vasi e degli oggetti del *Musée de la reine* fatti eseguire da Millin costituiscono oggi una documentazione eccezionale per ricostruire non solo questa ricca collezione ma

anche per penetrare negli appartamenti privati della regina sistemati dall'architetto francese Etienne-Chérubin Leconte.<sup>20</sup>

Proprio in quegli anni, la regina aveva iniziato inoltre a finanziare una serie di pubblicazioni per affermare la sua posizione di *protectrice des arts*. Oltre ai lussuosi volumi della *Ruines de Pompéi* di François Mazois la cui pubblicazione vide la luce a partire dal 1813,<sup>21</sup> Millin diede alle stampe lo stesso anno la *Description des tombeaux qui ont été découverts à Pompéi dans l'année 1812*, con dedica alla regina e illustrata da incisioni, alcune tratte da disegni di Catel.<sup>22</sup>

Nei pochi mesi della sua permanenza a Napoli, Millin era riuscito a stabilire un vero e proprio rapporto di fiducia con la regina, rapporto che gli permise in effetti di poter disegnare non solo gli oggetti e i vasi del museo privato ma anche i più importanti reperti di quello archeologico.<sup>23</sup> Oltre alle collezioni di antichità della regina e del museo archeologico, ai monumenti funerari di Pompei, Millin si interessò in modo particolare alla scultura e alla pittura del Trecento e del Quattrocento. Fece eseguire infatti numerosi rilievi delle tombe angioine<sup>24</sup> – patrimonio comune alla storia di Francia e del Regno di Napoli – nonché degli affreschi di Roberto d'Oderisio all'Incoronata, all'epoca attribuiti a Giotto,<sup>25</sup> di Leonardo da Besozzo a S. Giovanni a Carbonara<sup>26</sup> o di quelli dello Zingaro al chiostro del Platano, senza tralasciare le sculture dal Cinquecento al Settecento.<sup>27</sup>

#### IL VIAGGIO IN CALABRIA (PRIMAVERA-ESTATE 1812)

Come documentato dai numerosi disegni, dagli appunti e dalle lettere, il lungo e articolato viaggio da Napoli a Reggio Calabria fu senza dubbio l'esperienza artistica più intensa vissuta dal pittore, dal poeta e dall'archeologo durante il loro soggiorno in Italia meridionale. I numerosi paesaggi e vedute di quei territori sconosciuti disegnati da Catel rappresentano non solo il *corpus* grafico più consistente consacrato a quelle contrade ma anche uno dei momenti artisticamente più alti della sua intera produzione. Non a caso lo stesso Millin era cosciente dell'importanza e della qualità di questa raccolta come si evince da una sua nota pubblicata nella *Description des tombeaux* di Pompei: «Monsieur François Catel, abile pittore nato a Berlino, mi ha accompagnato durante i miei viaggi in Calabria, lungo le coste, nei golfi e nelle isole, da Capo Miseno

a Reggio Calabria, nonché in una parte degli Abruzzi e sul lago Fucino. Possiedo una ricca raccolta di disegni che egli ha eseguito e che ho l'intenzione di pubblicare. Questo apprezzabile artista è attualmente a Roma impegnato a terminare opere che lo innalzeranno al rango dei più celebri paesaggisti». <sup>28</sup> Anche per Astolphe de Custine, il viaggio a Napoli non fu altro che un pretesto per spingersi nei territori più selvaggi del Regno: «Je médite un projet dont la seule pensée me fait battre le coeur: c'est le voyage en Calabre». <sup>29</sup> Il cuore gli batteva perché era cosciente di avventurarsi in territori vergini, sconosciuti nei salotti mondani della sua Parigi preromantica.

In quegli anni, il viaggio in Calabria era considerato un'avventura difficile e pericolosissima, tanto che pochissimi si erano inoltrati fino all'estremità della penisola. Quasi tutti i viaggiatori si fermavano a Napoli e da lì si spingevano al massimo fino a Paestum o si imbarcavano per la Sicilia.<sup>30</sup> A Napoli finiva anche l'Europa! «La Calabria, la Sicilia, tutto il resto è Africa», aveva scritto nel 1806 Creuzé de Lesser.<sup>31</sup> Tuttavia qualche avventuroso si era inoltrato in Calabria nel Settecento: fra questi il francese Dominique Vivant Denon, l'inglese Henri Swinburne e il tedesco Johann Heinrich Bartels: i diari di viaggio di questi tre viaggiatori furono ampiamente utilizzati da Millin.

Denon era giunto a Napoli il 20 novembre 1777 per dirigere una squadra di disegnatori e architetti incaricati di riprodurre monumenti e vedute destinante ad illustrare il *Voyage pittoresque* dell'abbé de Saint-Non (Parigi 1781-1786, 4 voll.),<sup>32</sup> in buona parte ispirato al giornale del futuro direttore del Louvre.<sup>33</sup> Denon si era recato in Calabria dopo aver visitato la Puglia e vi giunse da Taranto attraversando il versante ionico della regione per poi giungere a Reggio da dove si imbarcò per la Sicilia.<sup>34</sup> Al rientro dal *tour* dell'isola si fermò rapidamente a Tropea, Vibo Valentia, Pizzo, Nicastro, Cosenza e di lì a Paestum passando per la Basilicata e il Vallo di Diano.<sup>35</sup>

In misura più ridotta, lo stesso itinerario da Taranto a Reggio era stato percorso dall'aristocratico inglese Henri Swinburne (1743-1803), che al suo rientro in patria pubblicò due volumi intitolati *Travels in the Two Sicilies* (Londra 1783-1785).<sup>36</sup> L'opera ebbe successo immediato e fu tradotta in tedesco nel 1785 e in francese nel 1785-1787; quest'ultima versione era stata curata da Benjamin de Laborde che vi inserì in nota il testo del diario di viaggio di Denon.<sup>37</sup>

1. Franz Ludwig Catel, la grotta dell'Annunziata a Maiori, Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 183v (© Paris, BnF).



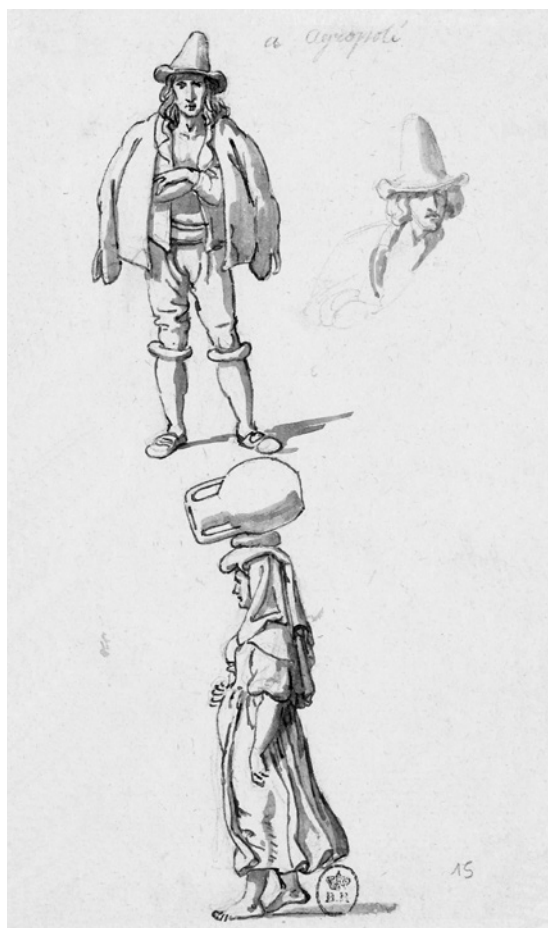
Con il terribile terremoto che nel 1783 aveva sconvolto la parte meridionale della Calabria cambia la percezione della regione. In meno di due mesi, tra il 5 febbraio e il 28 marzo 1783, cinque terremoti fortissimi e diverse centinaia di scosse minori distrussero oltre 180 centri abitati con un bilancio di circa 30.000 morti su una popolazione di circa 440.000 abitanti. Il tragico evento proiettò improvvisamente questa terra remota dell'Italia in Europa e nello stesso tempo portò l'Europa in Calabria, dato che numerosi viaggiatori si spinsero fra le macerie per studiare questo fenomeno naturale.<sup>38</sup>

A partire da questo momento, studi corredati da immagini iniziano a circolare in Europa grazie anche all'interessamento del re, Ferdinando IV di Borbone, che il 15 aprile 1783 aveva inviato nelle zone devastate una commissione di studiosi della Reale Accademia di Napoli, accompagnata dall'architetto Pompeo Schiantarelli e dall'ingegnere Ignazio Stile. Le tavole tratte dai loro disegni furono pubblicate in tempi rapidissimi nella *Istoria de' Fenomeni del Tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783*, di Michele Sarcone (Napoli 1784).

In questo contesto bisogna inserire anche l'esperienza del tedesco Johann Heinrich Bartels (1761-1850). Originario di Amburgo, nel settembre 1785 partì per l'Italia e, dopo aver visitato Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, nel luglio 1786 raggiunse la Calabria, poi la Sicilia. Al suo rientro pubblicò a Göttingen il

suo *Briefe über Kalabrien und Sizilien* in cinque tomi, il primo dei quali è dedicato quasi esclusivamente alla Calabria. Bartels giunse in Calabria attraversando il Cilento e la Basilicata. Dopo aver visitato la Calabria Citeriore e verificato *de visu* i disastri del terremoto in Calabria Ulteriore – da Nicastro a Monteleone (Vibo Valentia), da Mileto a Scilla –, raggiunge la Sicilia da Reggio, tralasciando completamente la Calabria ionica. Come ha scritto Teodoro Scamardi, cui si deve la traduzione italiana delle lettere sulla Calabria di Bartels, i motivi di questo viaggio erano essenzialmente tre: comprendere come questa regione periferica dell'Europa, un tempo culla di una delle più grandi civiltà, sia potuta precipitare in uno stato di profonda barbarie; studiare di persona gli effetti provocati dal terremoto del 1783; capire la genesi dei pregiudizi sul popolo calabrese.<sup>39</sup>

E furono sicuramente questi stessi motivi a spingere Millin ad avventurarsi in Calabria.<sup>40</sup> La storia plurisecolare della regione, i fenomeni naturali, gli splendidi paesaggi ma anche gli usi e costumi dei suoi abitanti attirarono l'archeologo che fu, come già accennato, il primo a percorrere a tappeto l'intera regione, fatta eccezione per l'Aspromonte. Oltre alle lettere di Bartels e di Friedrich Münter (1761-1830),<sup>41</sup> l'archeologo aveva studiato con cura il diario di viaggio di Henri Swinburne. Questi, secondo Millin «aveva visto queste città della costa con il suo binocolo; ne parla in modo assai meno



2. Franz Ludwig Catel, ritratti di un uomo del popolo e di una donna in costume tradizionale che trasporta un'anfora sul capo ad Agropoli, Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 194v (© Paris, BnF).

3. Franz Ludwig Catel, ritratto di donna con la piccola Tancreda De Dominicis, Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 196v (© Paris, BnF).

pertinente rispetto a quelle della Puglia; si limita a dire cose convenzionali sulla loro storia, e commette degli errori nel descriverle. Quanto a me, le ho visitate abitando per più o meno tempo». <sup>42</sup> Insieme ai testi stranieri, Millin aveva letto anche i più importanti autori meridionali, spesso citati nelle sue note manoscritte e presenti nella sua biblioteca parigina, come ad esempio P.G. Fiore, *Della Calabria illustrata* (Napoli 1691), G. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva* (Napoli 1703), M. Maier, *Il Regno di Napoli e di Calabria, descritto con medaglie* (Roma 1723), G.M. Galanti, *Descrizione geografica e politica delle Sicilie* (Napoli 1793) e soprattutto L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli* (Napoli 1797). <sup>43</sup> Millin poté inoltre beneficiare rispetto ai suoi predecessori di una cartografia della regione più scientifica quali le splendide tavole dell'*Atlante geografico delle Due Sicilie* di G.A. Rizzi-Zannoni, pubblicato a Napoli tra il 1788 e il 1812. Il 6 maggio 1812, lo scrittore, il pittore e l'archeologo, accompagnati dal segretario Ostermann, lasciarono la capitale meridionale e prima di giungere a Salerno, trascorsero la giornata tra Pompei, Scafati e Nocera. <sup>44</sup> La giornata del

7 maggio fu interamente consacrata allo studio della cattedrale di Salerno, tempio di origine normanna ricco di reperti antichi e medioevali che l'archeologo fa disegnare da Catel. <sup>45</sup> L'8 maggio, il gruppo si recò a piedi a Vietri dove li attendeva una barca per raggiungere Amalfi. Le emozioni provate dinanzi a questo paesaggio incantato scoperto dal mare ci sono tramandate non solo dai disegni eseguiti da Catel ma anche dalle note di Millin e dalle lettere di Custine. Questi in una lettera datata lo stesso 8 maggio scrive: «Abbiamo attraversato un paese singolarissimo: se non vi fidate del mio giudizio, darette credito al signor Catel, nostro compagno di viaggio, che giudica la natura da pittore e afferma di non aver visto niente di simile prima della costa amalfitana (...). Bisogna salire alla chiesa di Amalfi non tanto per la chiesa stessa ma per la vista che si gode prima di entrarci; è un paesaggio sorprendente e il portico della cattedrale gli fa da cornice». <sup>46</sup> Catel riprodusse infatti con grande fedeltà il portico e la facciata della cattedrale nonché una veduta di Amalfi dal mare. <sup>47</sup> Il recente restauro dei disegni di Catel ha inoltre rivelato alcune novità che messe in relazione agli appunti di Millin rendono più chiaro il loro



4. Franz Ludwig Catel, *la basilica (Hera I) e il tempio di Nettuno (Hera II)*, Parigi, BnF, Estampes, Vb-132-Z (ft 6) (© Paris, BnF).

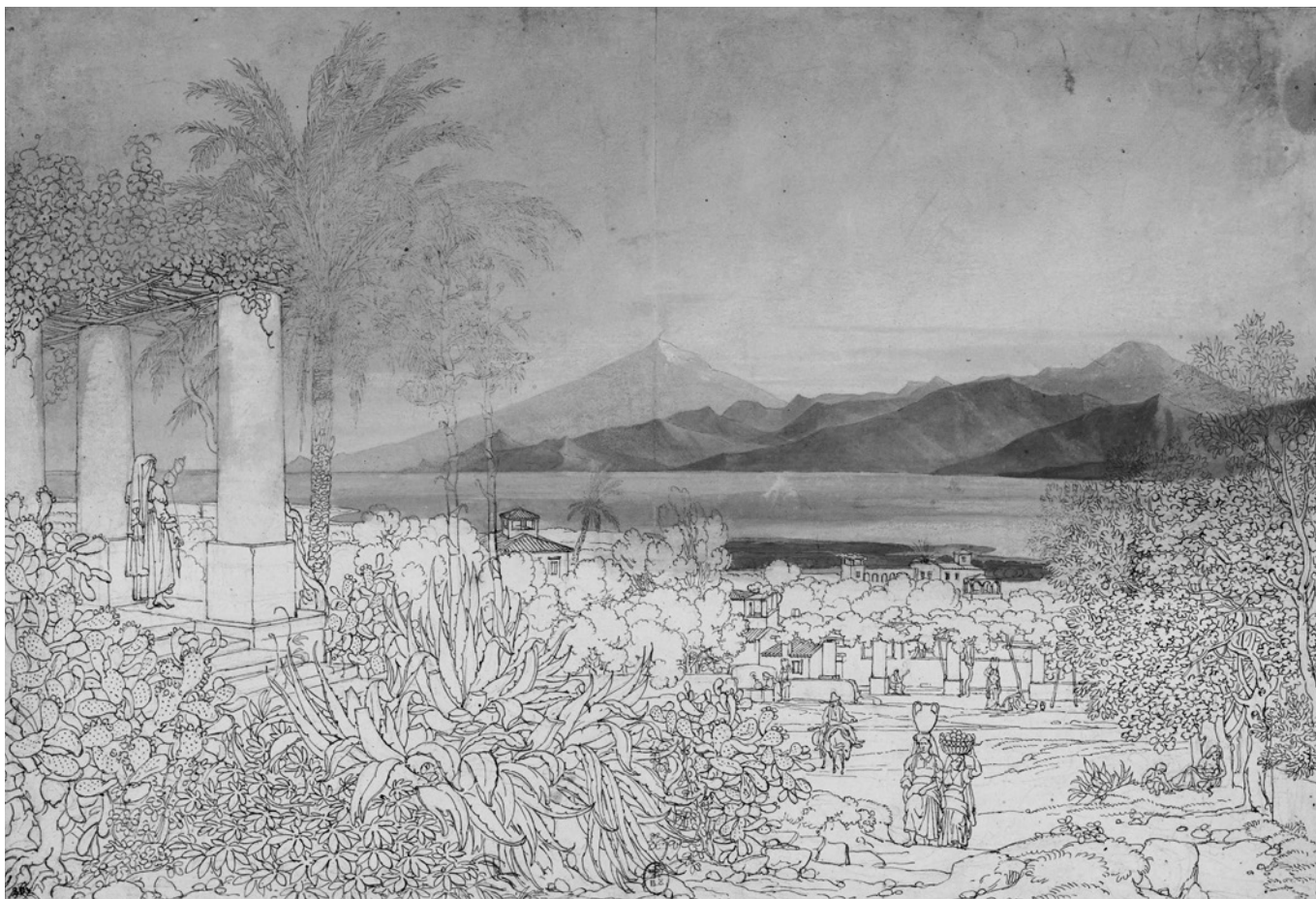
soggiorno. Dopo aver visitato Amalfi, i nostri ripresero la barca per Minori, poi a piedi giunsero a Maiori, e Millin scrisse: «Avant d'entrer à Majore, vôte et soudain une grotte, de l'avant de [laquelle] on descend un escalier pittoresque au coin duquel il y a un trône sur lequel est une tête de mort et deux os sont appuyés sur trône. [V. le dessin].<sup>48</sup> Aspect superbe de cette grotte inventée, du plus bel effet. Elle est nommée grotte de l'Annunciata. [Voyez le dessin]». Effettivamente, Catel immortalò la grotta in due disegni, uno già conosciuto,<sup>49</sup> e l'altro eseguito sul verso del foglio con la veduta di Atrani [1],<sup>50</sup> poi tradotto nel 1818 in acquaforte per la duchessa del Devonshire.<sup>51</sup>

Lasciata Salerno, il 12 maggio, i nostri esploratori si diressero verso sud: dopo aver attraversato Battipaglia, Eboli e Persano, di sera giunsero a Paestum, ospiti del fratello del colonnello Gaetano Bellelli, comandante della Legione provinciale di Principato Citra.

Millin è emozionato alla vista dei celebri templi e chiede a Catel di riprodurli.<sup>52</sup> Un bel foglio a matita e inchiostro bruno rappresenta al centro il tempio detto di Nettuno (Hera II) e l'altro chiamato basilica (Hera I) sotto un cielo nuvoloso da cui filtra qualche raggio di sole che

illumina i monumenti; in primo piano, blocchi della cinta muraria invasa dalla vegetazione e a destra un giovane pastore appoggiato al bastone sorveglia le sue bestie [4]. Il sentimento di solitudine che emana da questo disegno corrisponde alla visione del sito descritta da Astolphe de Custine in una lettera del 9 maggio: «la vista di questo deserto mi ispira una profonda tristezza; una dolce tristezza che nasce da un'impressione semplice. Non si tratta della stessa tristezza provata a Roma! Qui per lo meno, i morti riposano in pace, il silenzio regna intorno alle tombe; le rovine rimediano alla solitudine, e la folla stupidamente insensibile non insulta i monumenti di una gloria spenta (...). Rimangono tre templi quasi intatti in mezzo ad una pianura deserta e nuda; e queste rovine producono sull'anima una impressione straordinaria. Qui, l'uomo ha tutti i vantaggi sulla natura».<sup>53</sup>

Lasciata la vettura a Paestum, i tre si avventurano a dorso d'asino verso Agropoli dove Catel eseguì un disegno di un uomo del popolo e di una donna in costume tradizionale che trasporta un'anfora sul capo [2]. Dopo Agropoli, il gruppo si inerpicò lungo i sentieri sinuosi del Cilento attraversando paesi mai visitati né citati da nessuno, per-



corsi resi intelleggibili grazie al *Dizionario storico geografico* di Giustiniani e soprattutto alle nuove carte dell'*Atlante* di Rizzi Zannoni. È il caso della sosta a Porcili, l'attuale Stella Cilento, «un vilain paese, mot qui dispense de distinguer la ville des villages. On dit cependant *paesotto*: un très petit pays». <sup>54</sup> Qui, i nostri scoprirono il mare di Ascea, riprodotto in un rapido disegno di Catel. <sup>55</sup> Scendendo verso Casalichio (Casal Velino), il pittore eseguì una bella veduta più tardi riprodotta a *gouache* per i suoi clienti stranieri. <sup>56</sup>

Giunti ad Ascea, furono ospiti del signor De Dominicis. Trascorsero la serata accompagnati dal suono del violino e della chitarra e Catel ne approfitta per ritrarre Tancreda, <sup>57</sup> figlia del proprietario, incuriosito dagli amuleti che la bambina porta al petto: dente di lupo, chiave, mezzaluna e sonagli. <sup>58</sup> Sul verso del foglio già noto, raffigurante una casa a Capo Palinuro, <sup>59</sup> il recente restauro ha permesso di ritrovare il ritratto di Tancreda sorretta da una donna [3]. La mattina, all'alba, prima di partire, Catel disegna inoltre alcuni vasi di terra, «plasmati secondo lo stile degli antichi Saraceni», secondo Millin. <sup>60</sup> Dopo aver visitato le rovine dell'antica Velia, raggiunsero in barca Palinuro. Qui, non solo i

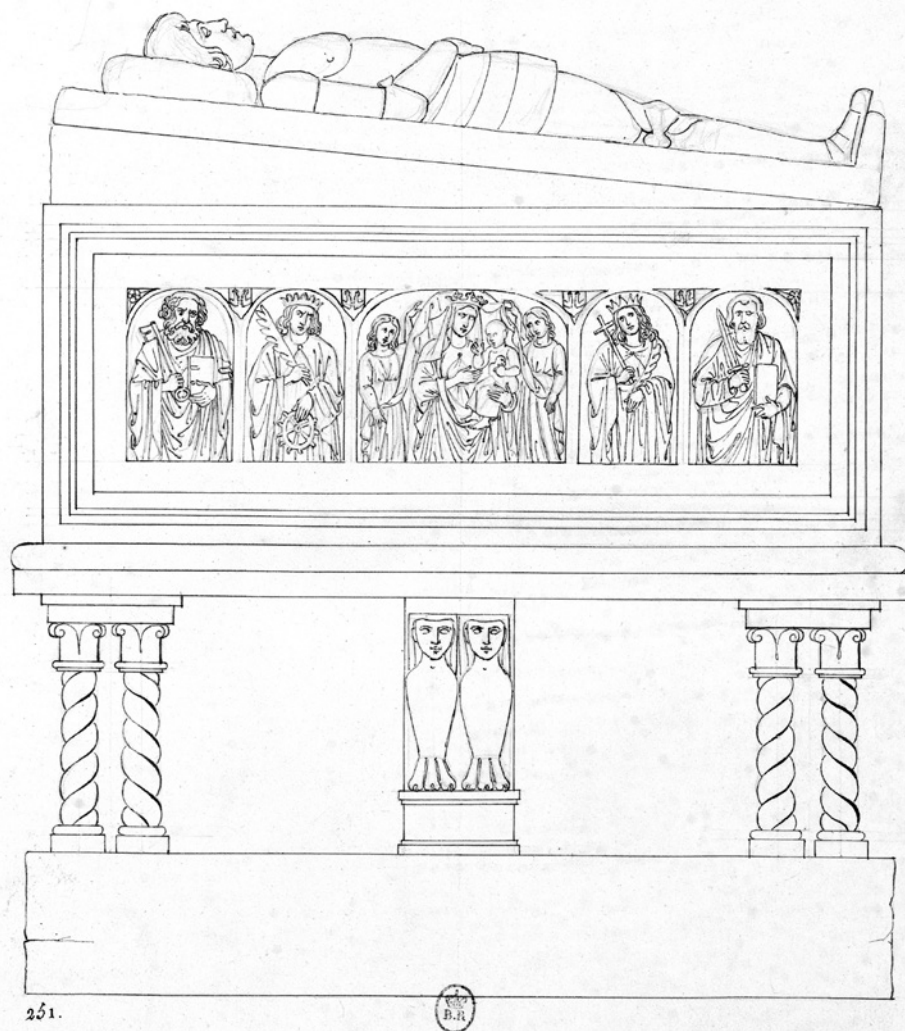
paesaggi <sup>61</sup> ma anche la celebre grotta delle Ossa attirarono l'attenzione dell'ex naturalista divenuto archeologo: Millin fece infatti disegnar da Catel alcuni fossili che desiderava inviare a Georges Cuvier (1769-1832), fondatore della paleontologia scientifica. <sup>62</sup>

Da Palinuro si diressero a San Giovanni a Piro, dove Catel fissa in un rapido disegno l'interno di una modesta cucina e una veduta del villaggio, <sup>63</sup> come ricordato anche da Millin: «Questa città si trova su uno sperone roccioso molto pittoresco; ho il disegno, eseguito l'indomani sul fare del giorno». <sup>64</sup>

La presenza di truppe inglesi a Sapri costrinse i nostri a lasciare la costa e dirigersi verso le montagne dell'interno: il 20 maggio trascorsero la giornata alla certosa di S. Lorenzo a Padula, dove una vettura li attendeva per poter riprendere la strada per la Calabria. Il 21 maggio attraversarono Lagonegro, Lauria, <sup>65</sup> le montagne di Trecchina, <sup>66</sup> Castelluccio, Rotonda, <sup>67</sup> per poi giungere il 23 maggio a Castrovillari, prima località di rilievo della Calabria. Qui Catel ritrasse una donna del luogo <sup>68</sup> e disegnò dei mobili. <sup>69</sup> Dopo aver visitato Cassano allo Ionio, il 27 maggio giunsero a Cosenza e furono ospiti del

5. Franz Ludwig Catel, veduta dello stretto di Messina con l'Etna da Reggio Calabria, Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 267 (© Paris, BnF).

6. Franz Ludwig Catel, monumento funerario di Andrea de Rogerio già in S. Margherita (S. Francesco) a Tropea (Vibo Valentia), Parigi, BnF, Estampes, Pe-22-Fol (© Paris, BnF).



barone Mollo, lo stesso che ospiterà nel 1835 Alexandre Dumas.<sup>70</sup> Il 29 maggio lasciarono la città diretti verso la costa passando per Mendicino, immortalato da Catel in uno splendido disegno dove si riconoscono, in primo piano, l'antico convento domenicano, oggi chiesa di S. Pietro, alle spalle il doppio loggiato di palazzo Campagna, già del Gaudio, e a sinistra, in cima al colle, i resti del castello.<sup>71</sup>

La sera giunsero a Paola, cittadina della costa celebre per il convento di S. Francesco, cenobio che Catel ritrasse in una serie di disegni, insieme a piazza del Popolo con la fontana e la chiesa di S. Maria di Montevergine.<sup>72</sup> Due altri scorci restituiscono un'immagine inedita della città irrimediabilmente compromessa dall'uomo: nel primo si riconosce la cappella dell'Immacolata, con l'antica scala, oggi sfigurata da una rampa in cemento, mentre il secondo raffigura una veduta del centro storico presa dall'attuale corso Garibaldi, già borgo San Giacomo.<sup>73</sup>

Ripreso il cammino della costa, gli splendidi paesaggi all'epoca intatti non lasciarono indifferenti né il pittore né l'archeologo, il quale scrisse: «non so esprimere l'incanto che suscita la visione di questa costa, da Amantea a Nicastro».<sup>74</sup> Una nuova avventura si presentò ai nostri viaggiatori nell'attraversare la foce del Savuto, molto ampia e fangosa. Fu necessaria una guida che li precedeva con un bastone per poter attraversare il guado come si evince dal disegno di Catel e dagli appunti di Millin.<sup>75</sup>

Passata Nicastro, oggi parte del comune di Lamezia Terme (Catanzaro), la sera del 2 giugno giunsero a Monteleone, oggi Vibo Valentia, elevata dal governo francese al rango di capitale della Calabria Ulteriore. «Città triste in un paese triste», secondo la definizione di Custine,<sup>76</sup> Monteleone era stata in parte distrutta dal terremoto del 1783. I nostri visitarono la collezione dei di Francia,<sup>77</sup> famiglia che aveva ospitato Gioacchino Murat, e soprattutto la cattedrale





7. Franz Ludwig Catel, monumento funerario di Nicola Ruffo in S. Francesco a Gerace (Reggio Calabria), Parigi, BnF, Estampes, Pe-22-Fol (© Paris, BnF).

dove Millin descrive accuratamente alcune sculture disegnate poi da Catel.<sup>78</sup>

Da Monteleone, il 6 giugno si recarono a Mileto alle ricerca di monumenti normanni, ed in particolare dell'abbazia della Trinità, fondata da Ruggero I come *pantheon* degli Altavilla. Millin sperava poter consultare gli archivi della celebre abbazia come si evince dai suoi appunti: «Le Monastère de la Trinité à Mileto, particulièrement, ayant été si non fondé, au moins richement doté, par les premiers princes normands, possédait une quantité prodigieuse de chartes emanées de ces princes. Il faudrait les voir».<sup>79</sup> Giunti sul luogo, nessuna traccia degli archivi, vi trovarono solo qualche rovina e qualche opera d'arte sfuggita alla furia devastatrice del terremoto del 1783. A trent'anni di distanza dalla catastrofe, una situazione di sconforto si parò davanti ai visitatori: cumuli di macerie invase dalla vegetazione. Gli appunti di Millin e le accurate vedute di Catel<sup>80</sup> ci restituiscono un'im-

agine desolata e sinistra di uno dei più importanti monumenti normanni della Calabria. Tra le rovine dell'abbazia spuntava un sarcofago romano del III secolo d.C. utilizzato nel 1101 come sepoltura del Gran Conte, oggi presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli,<sup>81</sup> anch'esso disegnato da Catel.<sup>82</sup> Per poter disegnare questo sarcofago fu necessario l'intervento di quattro uomini, e Millin preferì far lasciare al loro posto gli arbusti che gli facevano da ombra in modo da preservare «un effet si pittoresque».<sup>83</sup> Anche Astolphe de Custine ricorda con amarezza la visita a Mileto – «sono circondato da rovine cadute su altre rovine» – e lo struggente sentimento di desolazione: «gli uomini che vedevamo raggrupparsi intorno al monumento di Ruggero, mi sembravano tanti spettri usciti dalla loro terra di origine per cercare inutilmente di ritrovare il focolare paterno».<sup>84</sup>

Tra le rovine della cattedrale di Mileto immortalate da Catel,<sup>85</sup> si riconoscono il San Nicola



8. Franz Ludwig Catel, interno della Cattolica di Stilo (Reggio Calabria), Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol (© Paris, BnF).

assiso in trono, commissionato dall'allora vescovo di Mileto Quinzio de Rusticis e attribuito ad Annibale Caccavello, oggi nella nuova cattedrale di Mileto,<sup>86</sup> nonché la statua della Carità, oggi nel locale museo statale.

In netto contrasto con le rovine di Mileto, l'aspetto di Tropea sembrò «*délicieux, les jardins qui l'environnent des paradis, ils croulent sous les beaux fruits dont ils sont chargés*».<sup>87</sup> Anche Custine fu rapito dalla bellezza della cittadina, «*edificata su una roccia che si avanza nel mare*», che gli ricorda i borghi della Siria, Rodi o San Giovanni d'Acri.<sup>88</sup> Ospiti nel palazzo di Giuseppe Galli dal cui loggiato si poteva godere una bellissima vista del porticciolo e delle spiagge sabbiose, i nostri visitarono tra l'altro la cattedrale dove Catel realizzò una serie di rilievi delle tombe,<sup>89</sup> il convento dell'Annunziata e quello di S. Francesco adiacente al palazzo Galli. Millin ignora il nome del complesso trasformato all'epoca in caserma: «*Je vais au couvent des anciens moines [spazio lasciato bianco], qui sert aujourd'hui de caserne. Tout près du cloître est une tombe gothique qui a été détruite par un tremblement de terre. M. Catel en prend le dessin [6] et j'en relève les inscriptions*».<sup>90</sup> In mezzo alle rovine della cappella di S. Margherita, chiamata anche oratorio di S. Demetrio, scoprirono infatti un monumento funerario del periodo angioino il cui sarcofago era sostenuto alle estremità da due coppie di colonne tortili e al centro da una

coppia di sfingi. La parte anteriore del sarcofago rappresenta al centro la Madonna col Bambino circondata, a sinistra, dai Santi Pietro e Caterina d'Alessandria, e, a sinistra dai Santi Margherita e Paolo.<sup>91</sup> Se gli studi hanno permesso di identificare il committente – Andrea de Rogerio, morto tra il 1347 e il 1351, feudatario di Tropea durante l'occupazione del regno da parte di Ludovico d'Angiò<sup>92</sup> –, il preciso rilievo di Catel permette di leggere perfettamente l'iconografia originaria di questo monumento di cui rimane oggi soltanto un frammento del sarcofago conservato presso il museo diocesano della città.<sup>93</sup>

Lasciata Tropea, i nostri proseguirono verso sud passando per Nicotera,<sup>94</sup> Palmi e Bagnara, la cui «*vegetazione lussureggiante*»<sup>95</sup> fu disegnata da Catel in una bella veduta con l'isola di Stromboli sullo sfondo.<sup>96</sup> La bellezza dei paesaggi costieri tra Bagnara e Scilla è ricordata anche da Custine che al tramonto del 10 giugno scrive: «*Sento che sto per impazzire: non dormo più, non mangio più, non penso più. Io contemplo e vado in estasi! Il signor Catel è come me. Questo paese gli fa girare la testa: si ferma ad ogni passo, vorrebbe disegnare tutto, portare via ogni cosa*».<sup>97</sup>

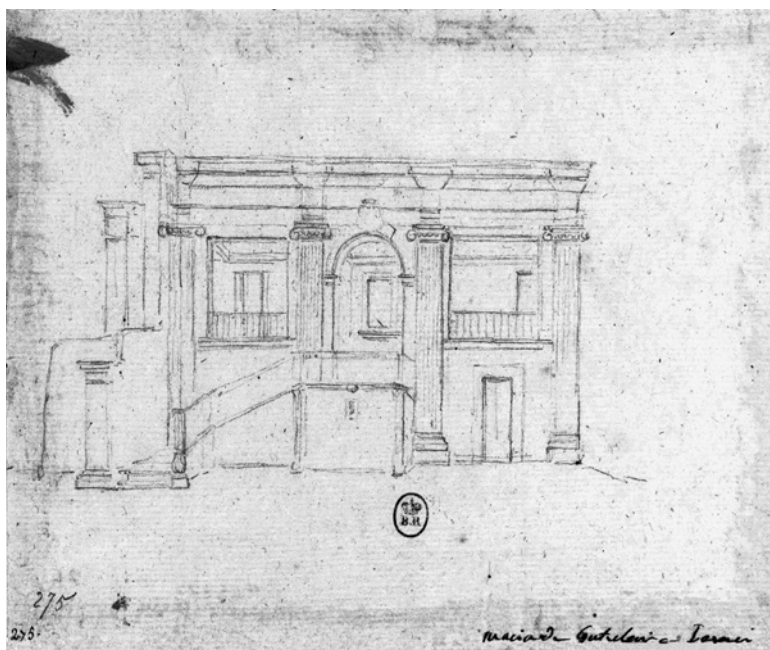
Ospiti del generale Charles-Antoine Manhès (1777-1854) a Campo Calabro, si recarono poi a Piano delle Piale dove sorgeva l'accampamento occupato da Gioacchino Murat nel 1810 e da dove si godeva una delle più belle viste dello stretto di Messina. Catel approfitta di questa sosta<sup>98</sup> per poter disegnare il 12 giugno la splendida veduta dello stretto su sei fogli<sup>99</sup> e il giorno seguente quella acquarellata [5].

Dopo alcuni giorni trascorsi a Reggio Calabria, Millin aveva l'intenzione di seguire la costa meridionale della Calabria per poi risalire a Catanzaro, tuttavia la malaria e la presenza degli inglesi lo spinsero a tornare via mare verso Palmi e da qui raggiungere, il 25 giugno, Gerace, posta «*sulla cima di una montagna minacciosa, tra due fiumi prosciugati*».<sup>100</sup> Anche il monumento più importante della cittadina, la cattedrale, costruita «*dans le style normand*», aveva subito danni durante il terremoto del 1783. «*Non resta che qualche lembo di muro e la cripta dove è la cappella della Vergine*», scrisse Millin nei suoi appunti.<sup>101</sup> Ed in rovina appare anche in un rapido schizzo di Catel raffigurante una delle absidi esterne completamente crollata.<sup>102</sup> Nella gotica chiesa di S. Francesco, fondata nel 1252,<sup>103</sup> Millin chiese al suo pittore di eseguire un rilievo del monumento funerario di Niccolò Ruffo, morto nel 1372 [7]. Anche in questo caso, il rilievo di

Catel è estremamente prezioso perché restituisce lo stato del monumento ricomposto dopo il terremoto del 1783 dietro l'altare maggiore della chiesa. La precisione del rilievo permette di leggere gli attributi delle tre cariatidi – Speranza, Forza e Carità – che sorreggono il *gisant* posto davanti al sarcofago con al centro la Madonna col Bambino circondata da angeli tra i Santi Pietro e Margherita a sinistra, e Caterina d'Alessandria e Paolo a destra.<sup>104</sup>

Dopo aver camminato l'intera notte del 27 giugno, i nostri viaggiatori giunsero a Stilo alle 9 del mattino del giorno seguente e, dopo tanta fatica, la cittadina apparve al giovane Custine una delle più straordinarie d'Italia.<sup>105</sup> Ospiti di Vito Capialbi (1790-1853), archeologo e storico,<sup>106</sup> approfittarono per scrivere, disegnare e visitare l'antica città. Nella chiesa madre, Millin ammirò la grande tela con la Madonna col Bambino in gloria e santi, capolavoro di Battistello Caracciolo, attribuito in qualche guida a Caracci ma da lui creduto della scuola di Messina: «La Vierge a une grâce charmante, l'Enfant est plein de charme, il se retourne avec une merveilleuse expression vers un sainte qui est à ses genoux. Il semble que le peintre ait voulu imiter Raphaël dans cette belle composition. Il a mis au bas du tableau sur le premier plan un malade qui est guéri par l'Assomption dont il est témoin, et il semble placé là comme le possédé dans le tableau de la Résurrection. Ce malade a un corps beau mais affaibli par les souffrances. Il est plein d'expression». In sintonia con le teorie di Quatremère de Quincy, l'archeologo auspica che «ce tableau mérite d'être bien dessiné et bien gravé mas surtout il doit être conservé dans Stilo et non pas enlevé pour le musée».<sup>107</sup>

All'alba del 28 giugno, Catel e Millin iniziando l'ascensione del Monte Consolino si imbattono nella «chiesa estremamente piccola» [8] e dalla forma pittoresca,<sup>108</sup> nota come La Cattolica, ricordata anche nell'*Extrait* del viaggio pubblicato nel 1814: «ho fatto disegnare una chiesa greca molto singolare».<sup>109</sup> Custine rimase a casa Capialbi e ne approfittò per scrivere una delle pagine più crudeli sull'archeologo: «Il signor Millin, che abbiamo soprannominato l'infaticabile, mi ha lasciato questa mattina per scalare, con Catel, la più alta montagna dei dintorni, da dove credo si possano ammirare i due mari. Egli ha tutte le virtù del viaggiatore, ma gli mancano i piaceri: non trascura niente, ma non gioisce di niente! Non ho potuto accompagnarlo a causa del mio piede e sono rimasto a



scrivere».<sup>110</sup> Il pomeriggio fu impiegato dall'infaticabile e paziente Catel a disegnare alcune vedute della cittadina.<sup>111</sup>

Rimessisi in cammino alle due del mattino del 29 giugno, dirigendosi verso nord lungo la strada che costeggia Guardavalle, Santa Caterina dello Ionio, Badolato, Isca sullo Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Satriano, giunsero di sera a Staletti e alloggiarono presso un «homme excellent», di cui però Millin aveva dimenticato il nome nello scrivere gli appunti, che possedeva una piccola biblioteca, «peu nombreuse mais bien choisie et annonçant un homme qui a des études et du goût».<sup>112</sup> Alle 7 del mattino del 30 giugno, accompagnati da una guida locale, raggiunsero Squillace, il cui patrimonio storico-artistico fu particolarmente apprezzato dall'archeologo. La lettura *in situ* degli appunti di Millin e l'indagine a tappeto dei luoghi permettono di ridare ad alcuni disegni il loro giusto

9. Franz Ludwig Catel, la facciata di Palazzo Oliveri a Squillace, Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 267 (© Paris, BnF).

10. Squillace, palazzo Oliveri, facciata (foto Autore).

11. Scultore attivo a Napoli nella seconda metà del XV secolo (Jacopo della Pila ?), arcangelo Gabriele, Squillace, Museo diocesano (foto Autore).



significato e di capire meglio il testo dell'archeologo, come ad esempio la citazione di palazzo Oliveri e la descrizione delle sculture della cattedrale di Squillace. Millin scrisse: «Palais de M. Oliveri, dessin de M. Catel. Baraques de bois revêtues de craie blanche peintes comme partout. Le plancher est de cannes. Effets des tremblements de terre, la ville est toute rebâtie. Plusieurs monastères en ruines n'ont pas été relevés. A l'entrée de la cathédrale, place, trois statues, une de la Vierge qui paraît de quatorze cent. Une *Pieta*, les mains croisées, bon travail. Un ange, tête d'un jeune homme adapté à un torse antique qui paraît être celui d'une Junon. Rien à voir du reste».<sup>113</sup>

Se il foglio accompagnato dalla scritta, poco chiara, «Maria de Gutrelmer à Ieraci», raffigura

in realtà la facciata settecentesca di palazzo Oliveri a Squillace [9-10], la «Vierge qui paraît de quatorze cent», la «*Pietà*, les mains croisées» e l'angelo descritti da Millin corrispondono rispettivamente alla Vergine delle Grazie in trono, acefala in seguito al terremoto del 1783, e al gruppo con l'arcangelo Gabriele e la Vergine annunciata, databile all'ottavo decennio del Quattrocento, sculture oggi conservate presso il locale Museo diocesano.<sup>114</sup> Danneggiate dal terremoto del 1783, le tre sculture vennero sistemate all'esterno della nuova cattedrale, nella *place* di cui parla Millin; l'arcangelo Gabriele e la Vergine annunciata furono in quell'occasione separate e disposte in due nicchie ai lati del portale d'ingresso al cortile dell'Episcopio. La Vergine annunciata venne così interpretata dall'archeologo come una '*Pietà*', mentre l'angelo, la cui testa si era staccata, gli era sembrato un '*torse antique*' a causa del panneggio rinascimentale ben ritmato che ricordava effettivamente la statuaria classica [11].

Lasciata Squillace, i nostri proseguirono verso nord passando per la costa, con sosta alle rovine di S. Maria della Roccella di cui Catel disegna la pianta,<sup>115</sup> per poi giungere a Catanzaro dove si fermarono alcuni giorni a causa dell'infermità di Catel. Qui, il 1° luglio Custine lasciò il gruppo per ritrovare sua madre a Napoli.

Rimessisi in cammino, il 6 luglio Catel e Millin furono ospiti di Rinaldo Veraldi a Taverna, dove si misero alla ricerca dei dipinti di Mattia Preti, il cavalier Calabrese. Il nome di questo celebre pittore appare a più riprese negli appunti di viaggio<sup>116</sup> e Catel ne trasse un disegno dall'autoritratto dipinto nella pala con la Predica di San Giovanni (Taverna, S. Domenico).<sup>117</sup>

Dopo Taverna, l'itinerario dell'archeologo e del pittore prevede escursioni in Sila con sosta il 7 luglio a S. Giovanni in Fiore, dove nella sacrestia della Badia Florense osservano i frammenti della tomba di Gioacchino da Fiore, e infine un'ultima tappa importante a Rossano Calabro il 9 luglio. Qui dopo aver visitato la cattedrale e S. Marco, «ancienne église grecque», Catel disegnò il mosaico pavimentale «con animali simile ai tappeti orientali» della chiesa della Ss. Trinità. «Esso è forse opera di qualche artista greco; anche se diversi pezzi sono stati asportati», come ricorda lo stesso Millin che lo fece lavare e pulire con cura per permettere al pittore di disegnare tutto ciò che rimaneva.<sup>118</sup> Come dimostrato da Antonio Iacobini, il rilievo di Catel<sup>119</sup> e gli appunti di Millin sono di grande



utilità in quanto la chiesa che occupava la centrale piazza Steri fu demolita un anno dopo la loro visita nel 1813.<sup>120</sup>

Lasciata Rossano, si fermarono a Corigliano il 10 luglio dove Catel disegnò i «resti di un acquedotto a tre livelli, forse di epoca angioina, e dall'aspetto pittoresco»,<sup>121</sup> poi nella piana di Sibari e riprendendo la strada interna attraverso Castrovillari, la Basilicata e il Vallo di Diano rientrarono a Napoli il 17 luglio.

Negli ultimi giorni del mese, accompagnato da Catel, Millin visitò la cattedrale e in quell'occasione commissionò forse a Catel alcuni disegni della cripta e del fonte battesimale.<sup>122</sup> L'archeologo approfittò di questa breve pausa non solo per verificare i lavori dei suoi disegnatori impegnati nelle varie chiese e nel *Musée de la reine*, ma anche per effettuare escursioni nei Campi Flegrei, sulla costa sorrentina, a Capri, a Ischia e a Procida.<sup>123</sup>

Il 4 agosto è invitato a cena dalla regina Carolina Murat cui mostra i disegni di Filippo Marsigli e di Catel: «J'y expose tous les dessins que j'ai fait faire, la reine regarde avec une faible attention, elle s'intéresse beaucoup à ce qu'on dit; elle me promet de faire travailler le jeune Marsigli que je lui recommande et d'agréer le paysage de Catel»; il 25 dello stesso mese apprezza un dipinto di Catel e ha l'intenzione di mostrarlo alla sovrana.<sup>124</sup>

#### IL VIAGGIO IN ABRUZZO

Il 27 agosto 1812, il pittore e l'archeologo ritrovarono il giovane scrittore in compagnia di sua madre e del suo amante, David Koreff, per effettuare un viaggio in Abruzzo. Lungo la strada si fermano a Capua dove ammirano la cattedrale e soprattutto il portico ricco di sarcofagi antichi.<sup>125</sup> Dopo una sosta a Teano, il 29 agosto giunsero a San Germano, l'attuale Cassino, dove nei pressi della collegiata Catel disegna un grande vaso in pietra,<sup>126</sup> poi si recarono alla chiesa di S. Maria delle Cinque Torri, la cui «forma è singolare; è costruita come le chiese greche che avevamo visto ma quadrate e come quella di Stilo. Essa forma un quadrato perfetto», come ricordato da Millin.<sup>127</sup> La bella veduta dell'interno della chiesa di Catel rimane oggi la più antica veduta di questo monumento [12], distrutto durante i bombardamenti alleati del 1944.<sup>128</sup> La giornata del 30 agosto è consacrata alla visita della celebre abbazia benedettina di Montecassino: qui Millin fa eseguire i rilievi della porta bronzea in una serie di fogli non ancora ritrovati.<sup>129</sup>

Dopo aver attraversato Balsorano e Canistro, il gruppo giunse ad Avezzano dove il castello attirò la loro attenzione. «Il portale è notevole: due orsi reggono lo stemma degli Orsini, in mezzo è la colonna dei Colonna cui appartenne

12. Franz Ludwig Catel, interno della chiesa di S. Maria delle Cinque Torri già a San Germano, attuale Cassino (Frosinone), Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol (© Paris, BnF).

il castello dopo gli Orsini»,<sup>130</sup> fu infatti disegnato da Catel.<sup>131</sup>

Incantati dalla bellezza della campagna, i nostri fecero una lunga sosta a Tagliacozzo, «nella famosa piana dove Carlo d'Angiò ha sbaragliato l'esercito di Corradino». Catel disegnò il sito per illustrare «la tragedia in tedesco intitolata *Corradino* composta dal mio amico, il Sig. Dottor Koreff»,<sup>132</sup> il medico amante di Madame de Custine che li aveva accompagnati durante questo viaggio.

Approfittano di questo soggiorno per visitare i resti di Alba Fucens «dove c'è un'immensa cinta di mura ciclopiche di una suprema bellezza»,<sup>133</sup> rilevata da Catel.<sup>134</sup>

Ritornati a Sora, si recarono poi ad Isola Liri, celebre località frequentata dai viaggiatori fin dal Settecento: qui Catel e Millin lasciarono i Custine e il dottor Koreff, che partirono verso nord, e rientrarono a Napoli il 10 settembre.<sup>135</sup>

Non sappiamo con certezza se il pittore abbia accompagnato l'archeologo in occasione di un secondo viaggio in Abruzzo da lui effettuato tra il 12 ottobre e il 3 novembre 1812, dato che il suo nome non appare mai negli appunti di viaggio relativi a questa seconda escursione.<sup>136</sup> Non sappiamo neanche quando Catel abbia lasciato Napoli per ritornare a Roma, sicuramente entro la fine dell'anno 1812 dato che non accompagnò Millin durante il suo viaggio in Puglia iniziato il 30 dicembre di quell'anno.<sup>137</sup> In quell'occasione, com'è noto, l'archeologo fece eseguire i disegni dal più modesto Ignazio Aveta.<sup>138</sup>

## EPILOGO

Millin era cosciente di aver effettuato un viaggio eccezionale ed unico per l'epoca, come testimonia un foglio volante conservato nei suoi appunti sul viaggio da Napoli alla Calabria e scritto in terza persona: «Il Signor Cavalier Millin che aveva compiuto un viaggio nelle Calabrie è di ritorno a Napoli dopo aver visitato quelle province in

tutti i sensi. Egli riporta una collezione di disegni dei siti più pittoreschi, dei luoghi più celebri, dei costumi più singolari e dei monumenti sopravvissuti ai disastri dei terremoti e alle devastazioni che quelle belle contrade hanno subito durante le diverse guerre di cui sono state sanguinose teatro. Questi disegni sono stati eseguiti dal Signor Catel, artista prussiano, e eminente paesaggista che lo aveva accompagnato».<sup>139</sup>

Il valore dei disegni eseguiti da Catel è inoltre ribadito in una lettera scritta da Millin il 18 dicembre 1817: «Le vedute disegnate dal mio amico il Signor Catel saranno incise da lui stesso, non solo perché tutto ciò è di una rigorosa legittimità ma anche perché nessuno può rendere meglio di lui le cose che ha visto».<sup>140</sup>

Per concludere, lasciamo la parola ad Astolphe de Custine. Le relazioni tra il giovane poeta e il 'vecchio' archeologo non erano state facili, inasprite anche dalle difficoltà materiali del viaggio. Una lettera di Custine, datata da Reggio il 19 giugno 1812, fa capire perfettamente la differenza del loro approccio nei confronti dei monumenti e della natura: «Il viaggio in Calabria non conveniva al signor M\*\*\*, il quale non è che un archeologo: per vedere questo paese occorrono gli occhi di un poeta o di un pittore. Egli non mi fa leggere quello che scrive, ma sono sicuro che il suo resoconto sia illeggibile».<sup>141</sup>

Effettivamente gli appunti di viaggio di Millin sono quasi illeggibili: il tono è secco, si tratta per lo più di osservazioni rapide, scritte mai di getto e, il più delle volte, dettate dal ricordo di quanto vissuto, manca insomma l'immediatezza dei disegni di Catel o la visione romantica e grandiosa della natura che pervade le lettere di Custine. Tuttavia, nel ripercorrere l'itinerario del viaggio nel Regno di Napoli effettuato dai nostri, leggendo gli appunti di Millin e le lettere di Custine e ammirando i disegni di Catel, questi luoghi che hanno tanto sofferto per le catastrofi naturali e l'incuria degli uomini sembrano ritrovare una nuova luce.

## NOTE

<sup>1</sup> Questo lavoro rappresenta parte di una più ampia ricerca, frutto di una proficua collaborazione tra la Bibliothèque nationale de France (d'ora in poi BnF) e Sapienza – Università di Roma, condotta in collaborazione con Antonio Iacobini e Anna Maria D'Achille, sul vasto fondo di disegni dei 'monuments inédits' fatti eseguire da Millin durante il suo viaggio in Italia (1811-1813).

I primi risultati sono stati presentati in occasione di un

convegno tenutosi a Parigi e a Roma nel 2006 (G. TOSCANO, *Le Moyen Age retrouvé: Millin et Ingres à la découverte de Naples angevine*, in *Ingres, un homme à part?*, «Atti del Convegno internazionale, Paris, Ecole du Louvre; Roma, Académie de France, 24-27 aprile 2006», a cura di C. Barbillon, P. Durey, U. Fleckner, Paris 2008, pp. 275-310), poi nel 2008 in occasione di un convegno svoltosi a Parigi e a Roma nel novembre e nel dicembre 2008 – *Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) entre France et Italie/ Viaggi e coscienza patrimoniale*

Aubin-Louis Millin (1759-1818) tra Francia e Italia, «Atti del Convegno internazionale, Paris, 27-28 novembre; Roma, 12-13 dicembre 2008», a cura di A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, M. PRETI-HAMARD, M. RIGHETTI, G. TOSCANO, Roma 2011 – ed infine in due volumi nel 2012 e nel 2014: A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, G. TOSCANO, *Il viaggio disegnato. Aubin-Louis Millin nell'Italia di Napoleone 1811-1813*, Roma 2012; A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, G. TOSCANO, *Le voyage en Italie d'Aubin-Louis Millin. Un archéologue dans l'Italie napoléonienne (1811-1813)*, Paris 2014.

Per rendere la lettura più fluida si è ritenuto opportuno tradurre la maggior parte delle citazioni di Millin e dei passaggi delle lettere di Astolphe de Custine.

<sup>2</sup> M. PRETI-HAMARD, «Mes regards... se tournoient toujours vers la terre classique»: le voyage de Millin en Italie (1811-1813), in *Voyages et conscience patrimoniale*, pp. 135-155; D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*.

<sup>3</sup> Con Antonio Iacobini e Anna Maria D'ACHILLE abbiamo ritrovato presso il département des Estampes et de la photographie della BnF (d'ora in poi Estampes) oltre centosettanta disegni documentati o attribuibili a Catel, relativi al viaggio in Italia: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 287-314; G. TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe. Franz Ludwig Catel und Aubin-louis Millin im Königreich Neapel*, in *Franz Ludwig Catel. Italienbilder der Romantik* (cat. della mostra, Hamburger Kunsthalle, 15 ottobre 2015-31 gennaio 2016), a cura di A. Stolzenburg e H. Grassner, Hamburg-Berlin 2015, pp. 50-65, 218-235, 441-442, e il saggio di Corinne Le Bitouzé qui pubblicato.

<sup>4</sup> L'Extrait de quelques lettres adressées à la Classe de la Littérature ancienne de l'Institut impérial, par A. M. Millin, pendant son voyage d'Italie, apparso nel numero di marzo 1814 del *Magasin encyclopédique*, è stato pubblicato in italiano con apparato critico e note in D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 31-121, al quale si rimanda per le citazioni in questo saggio.

<sup>5</sup> Per l'intera documentazione relativa al viaggio in Italia di Millin, cfr. ivi, pp. 315-327.

<sup>6</sup> Per i disegni fatti eseguire da Millin durante il viaggio in Italia e conservati al département des Estampes et de la photographie (d'ora in poi Estampes) della BnF, cfr. ivi, pp. 181-285, nonché il saggio di Corinne Le Bitouzé qui pubblicato.

<sup>7</sup> Parigi, BnF, département de Manuscrits (d'ora in avanti Manuscrits), fr. 24677-27704.

<sup>8</sup> Parigi, BnF, département de Arsenal (d'ora in avanti Arsenal), mss. 6369-6375.

<sup>9</sup> Alcuni anni dopo, Astolphe de Custine pubblicò infatti i suoi *Mémoires et Voyages. Lettres écrites à diverses époques pendant des courses en Suisse, en Calabre, en Angleterre, et en Ecosse*, Paris 1830 (edizione consultata Paris 2012), opera particolarmente interessante e ricca di osservazioni sul viaggio in Calabria. Sul soggetto, cfr. A.M. RUBINO, *Alla ricerca di Astolphe de Custine. Sei studi con documenti inediti*, Roma 1968, pp. 27-82.

<sup>10</sup> B. SAVOY, *Peintres berlinois à Paris 1800-1820*, in *Les artistes étrangers à Paris. De la fin du Moyen Age aux années 1920*, a cura di M.-C. Chaudonneret, Paris 2007, pp. 163-165.

<sup>11</sup> A. STOLZENBURG, *Franz Ludwig Catel (1778-1856), paesaggista e pittore di genere* (cat. della mostra, Roma, casa di Goethe, 30 gennaio-22 aprile 2007), Roma 2007, pp. 21-22.

<sup>12</sup> Ivi, pp. 25-26; C. OMODEO, *Rome, 1806-1820: Ingres et le monde des arts*, in *Ingres, un homme à part?*, Paris 2008, pp. 251-274: 253.

<sup>13</sup> TOSCANO, *Le Moyen Age retrouvé*, pp. 281-284; A.M. D'ACHILLE, *Tous les Lieux qui méritent d'être observés. Millin e i monumenti della Roma medievale*, in *Voyages et conscience patrimoniale*, pp. 273-298; D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 19-22.

<sup>14</sup> CUSTINE, *Mémoires et Voyages*, pp. 13-141; RUBINO, *Alla ricerca di Astolphe de Custine*, pp. 27-44; A. MUHLSTEIN, *Astolphe de Custine (1790-1857). Le dernier Marquis*, Paris 1996, pp. 99-119.

<sup>15</sup> STOLZENBURG, *Franz Ludwig Catel (1778-1856)*, pp. 22, 135-136.

<sup>16</sup> CUSTINE, *Mémoires et Voyages*, p. 144.

<sup>17</sup> N. D'ARBITRIO, L. ZIVIELLO, *Carolina Murat: la regina francese del Regno delle due Sicilie. Le architetture, la moda, l'Office de la Bouche*, Napoli 2003, pp. 105-106; A. D'AUTILIA, *Le Musée de la Reine: vicende della collezione di Carolina Murat, regina di Napoli*, in *La circulation des œuvres d'art/The Circulation of Works of Art in the Revolution era: 1789-1848*, «Atti del Convegno, Parigi, 9-11 dicembre 2004», a cura di R. Panzanelli e M. Preti-Hamard, Rennes 2007, pp. 295-308; F. LE BARS, *Millin et la collection de vases antiques de Caroline Murat, reine de Naples*, in *Voyages et conscience patrimoniale*, pp. 417-421.

<sup>18</sup> M. MAZZEI, *Documenti per lo studio del collezionismo antiquario: l'atto di vendita della collezione di Carolina Bonaparte a Ludwig di Baviera*, «Taras», XI (1991), 1, pp. 115-130.

<sup>19</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 93. Per i rilievi dei mosaici, sculture, oggetti d'arte e vasi del Musée de la reine fatti eseguire da Millin, oggi conservati alla BnF (Estampes, Ab-63-Fol e Gb-45-Fol), cfr. ivi, pp. 245-258, nrr. 608-753.

<sup>20</sup> G. TOSCANO, *Ingres, Granet et la reine de Naples*, Paris 2017, p. 98-107; M.T. CARACCILO, *La seconde vie de Pompéi. Renouveau de l'Antique des Lumières au Romantisme (1738-1860)*, Paris 2017, pp. 106-116.

<sup>21</sup> TOSCANO, *Ingres, Granet*, pp. 98-99; CARACCILO, *La seconde vie de Pompéi*, pp. 86-104, 116.

<sup>22</sup> A.-L. MILLIN, *Description des tombeaux qui ont été découverts à Pompéi dans l'année 1812*, Napoli 1813.

<sup>23</sup> TOSCANO, *Ingres, Granet*, pp. 100-107, 145.

<sup>24</sup> TOSCANO, *Le Moyen Age retrouvé*, pp. 289-290, 302-303; Id., *Millin et l'école napolitaine de peinture et de sculpture*, in *Voyages et consciences patrimoniale*, pp. 387-412: 388-393.

<sup>25</sup> Id., *Le Moyen Age retrouvé*, pp. 292-294; Id., *Ingres, Granet*, pp. 108-111.

<sup>26</sup> Id., *Aubin-Louis Millin, Filippo Marsigli e la riscoperta di Leonardo da Besozzo*, in *La cappella Caracciolo del Sole a San Giovanni a Carbonara*, a cura di A. Delle Foglie, Milano 2011, pp. XVII-XXIV; Id., *Millin et l'école napolitaine*, pp. 397-399.

<sup>27</sup> Ivi, pp. 399-407.

<sup>28</sup> MILLIN, *Description des tombeaux*, pp. 5-6, n. 7.

<sup>29</sup> CUSTINE, *Mémoires et Voyages*, p. 144.

<sup>30</sup> Sui viaggiatori stranieri in Calabria cfr. G. VALENTE, *Turisti francesi in Calabria nel Settecento*, Cosenza 1962; A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano 1964; G. MORABITO, *Stranieri nel Mezzogiorno d'Italia*, Oppido Marmertina 1981; C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in *Storia d'Italia, Annali, 5, Il paesaggio*, a cura di C. De Setta, Torino 1982, pp. 125-263; *Viaggio nel Sud* («Biblioteca del viaggio in Italia», 36, 41-42), «Atti del Congresso internazionale di studi, Milano-Lecco, 26-30 ottobre 1988», a cura di E. Kanceff e R. Rampone, 3 voll., Ginevra 1992-1995; T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Calabria. Dal Grand tour al turismo di massa*, Soveria Mannelli 1998.

<sup>31</sup> M. CREUZÉ DE LESSER, *Voyage en Italie et en Sicile*, Paris 1806, p. 96.

<sup>32</sup> P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Napoli 1995, pp. 64-95.

<sup>33</sup> Per l'edizione completa del diario di viaggio di Denon nel regno di Napoli, cfr. D. VIVANT DENON, *Voyage au Royaume de Naples*, a cura di M. Couty, Paris 1997, pp. 11-40;

M.-A. DUPUY-VACHEY, *Vivant Denon et le 'Voyage pittoresque': un manuscrit inconnu*, Paris 2009.

<sup>34</sup> D. VIVANT DENON, *Voyage en Sicile*, Paris 1788, nuova edizione a cura di P. Mauriès, Paris 1993.

<sup>35</sup> DENON, *Voyage au Royaume de Naples*, pp. 268-300.

<sup>36</sup> Il nobile inglese aveva completamente evitato la Calabria tirrenica e da Reggio s'imbarcò direttamente per Gallipoli, in Puglia: *Voyage d'Henri Swinburne dans les Deux Siciles en 1777, 1778, 1779 et 1780, traduit de l'anglais par un voyageur français*, II, Paris 1785-1787.

<sup>37</sup> *Ibid.* Sul soggetto cfr. M. COUTY, in *Voyage au Royaume de Naples*, pp. 11-40.

<sup>38</sup> Sul soggetto cfr. P. ZAMBRANO, «*Sembrando uno squarcio del giudizio universale*». *Il terremoto del 1783 in Calabria: l'identità perduta e ritrovata. Un caso di uso e riuso del patrimonio artistico*, in *Il collezionismo locale: adesione e rifiuti*, «Atti del Convegno, Ferrara, 9-11 novembre 2006», a cura di R. Varese e F. Veratelli, Ferrara 2009, pp. 431-494: 433-435, 463-464, con ampia bibliografia.

<sup>39</sup> J.H. BARTELS, *Lettere sulla Calabria*, traduzione e introduzione di T. Scamardi, Soveria Mannelli 2007, pp. 5-15.

<sup>40</sup> Le note inedite del viaggio in Calabria di Millin sono conservate nel volume manoscritto della Biblioteca dell'Arse-  
nal, ms. 6373.

<sup>41</sup> F. MÜNTER, *Nasrichten aus Neapel und Sicilien, aus einer Reise in den Jahren 1785 und 1786*, Copenhagen 1790.

<sup>42</sup> MILLIN, *Extrait de quelques lettres*, in *Il viaggio disegnato*, pp. 58-59.

<sup>43</sup> *Catalogue des livres de la bibliothèque du feu M. Millin...*, Paris 1819, p. 133, nrr. 1425-1428, p. 134, nr. 1439.

<sup>44</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>45</sup> Sul soggetto, cfr. A. IACOBINI, *Da Roma al regno di Napoli: sulle tracce del Medioevo di Millin*, in *Voyages et conscience patrimoniale*, pp. 314-316; A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, *Sulla storia del paliotto eburneo di Salerno. Nuovi documenti, un disegno inedito e (forse) qualche enigma in meno*, in *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, Roma 2014, pp. 871-902; G. TOSCANO, *Les sarcophages antiques de la cathédrale de Salerne d'après les notes d'Aubin-Louis Millin et les dessins de Franz-Ludwig Catel (mai 1812)*, in corso di stampa.

<sup>46</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, pp. 151-152.

<sup>47</sup> Cfr. G. TOSCANO, *8 mai 1812. Catel, Custine et Millin à Amalfi*, in *Storia dell'arte come impegno civile. Scritti in onore di Marisa Dalai Emiliani*, a cura di A. Cipriani, V. Curzi, P. Picardi, Roma 2014, pp. 357-363, figg. 112-116.

<sup>48</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383(1)-Fol, inv. 194: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 297, nr. 33.

<sup>49</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 180v: ivi, p. 295, nr. 27.

<sup>50</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 183: ivi, p. 297, nr. 32 (veduta di Atrani).

<sup>51</sup> STOLZENBUG, *Franz Ludwig Catel (1778-1856)*, pp. 31-36; *Id.*, *Catel und die Herzogin von Devonshire in Rom 1816-1824*, in *Franz Ludwig Catel. Italienbilder der Romantik*, pp. 236-247.

<sup>52</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 297-298, nrr. 35-39; G. TOSCANO, *Mai 1812: Aubin-Louis Millin et Franz Ludwig Catel à Paestum*, in *Album amicorum. Oeuvres choisies pour Arnau Brejon de Lavergnée*, Trouville-sur-Mer 2012, pp. 182-183.

<sup>53</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, pp. 104-105.

<sup>54</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>55</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 192: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 298, nr. 38, con scritta «arrivando a Procini»; sul verso, rilievo di «*brique de Velia*» e di «*moderne vase de bronze à Cassano probablement d'origine sarrazine*».

<sup>56</sup> STOLZENBURG, *Franz Ludwig Catel (1778-1856)*, p. 38, fig. 17.

<sup>57</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>58</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 197: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 300, nr. 63; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 52, 56-57.

<sup>59</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 196: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 299, nr. 43.

<sup>60</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>61</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 187: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 298-299, nr. 42, fig. 111.

<sup>62</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 198: ivi, p. 298, nr. 39.

<sup>63</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 188: ivi, p. 299, nr. 188.

<sup>64</sup> *Extrait des lettres*, in *Il viaggio disegnato*, pp. 48-49.

<sup>65</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 239: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 299, nr. 58.

<sup>66</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 217: ivi, p. 300, nr. 59.

<sup>67</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 236: ivi, p. 300, nr. 60.

<sup>68</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373. Questo disegno non è stato ritrovato.

<sup>69</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 232: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 300, nr. 62.

<sup>70</sup> A. DUMAS, *Voyage en Calabre*, ed. cons. Paris 1989, pp. 233-257.

<sup>71</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 216: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 300, nr. 65; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 57, 226, 442, n. 53.

<sup>72</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 207-210, 212: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 300-301, nrr. 66-70; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 55, 57.

<sup>73</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 234-234bis: ivi, pp. 55, 224, 442, nrr. 52.1-2.

<sup>74</sup> *Extrait des lettres*, in *Il viaggio disegnato*, pp. 52-53; cfr. anche le note su San Lucido e Amantea (Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373).

<sup>75</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373; Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 233: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 302, nr. 78; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 57, 233, 442, nr. 61.

<sup>76</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyage*, p. 211.

<sup>77</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Monteleone. Sulla collezione cfr. G. LEONE, *La Collezione di Francia a Vibo Valentia*, in *Vincenzo Nusdeo sulla tracce della storia. Studi in onore di Vincenzo Nusdeo nel decennale della scomparsa*, a cura di M. D'Andrea, Vibo Valentia 2012, pp. 547-587.

<sup>78</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 219, 221: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 302, nrr. 79 e 81.

<sup>79</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, fascicolo su Mileto.

<sup>80</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 246-249: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 303, nrr. 85-88; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 58, 220-221, 441, nrr. 48-49.

<sup>81</sup> G. OCCHIATO, *Vicende dei sarcofagi miletesi*, in *Ruggero I e la «provincia Melitana»* (cat. della mostra, Mileto, Museo statale, ottobre 2001-agosto 2002), a cura di G. Occhiato, Soveria Mannelli 2001, pp. 51-60, 02, nr. 15.

<sup>82</sup> Cfr. IACOBINI, *Da Roma al regno di Napoli*, pp. 302-306; G. TOSCANO, *Aubin-Louis Millin et la Calabre médiévale: les monuments funéraires de Mileto, Tropea et Gerace*, in *Survivals, revivals, rinascenze. Studi in onore di Serena Ro-*



mano, a cura di N. Bock, I. Foletti e M. Tomasi, Roma 2017, pp. 217-231; 224-225, 229.

<sup>83</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, fascicolo su Mileto.

<sup>84</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, pp. 220-222.

<sup>85</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 243-244: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 302-303, nrr. 82-83; Franz Ludwig Catel, *Italienbilder der Romantik*, pp. 222, 441, nr. 49.

<sup>86</sup> Cfr. L. LOJACONO, *La scultura del Cinquecento*, in *Storia della Calabria nel Rinascimento*, a cura di S. Valtieri, Roma 2002, pp. 1043-1092: 1074.

<sup>87</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Tropea.

<sup>88</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, p. 221.

<sup>89</sup> Parigi, BnF, Estampes, Pe-22-Fol, nr. 252 (tomba Gazzetta): D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 304, nr. 92. Millin descrive accuratamente anche altri monumenti funerari della cattedrale, tutti ancora *in situ* (Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Tropea).

<sup>90</sup> *Ibid.*

<sup>91</sup> Parigi, BnF, Estampes, Pe-22-Fol, nr. 251: TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 56-58, figg. 12-13.

<sup>92</sup> M.C.A. GORRA, *Riflessioni araldico-iconografiche su alcuni sarcofagi vibonesi trecenteschi*, in *Vincenzo Nusdeo*, pp. 408-409, con bibliografia.

<sup>93</sup> TOSCANO, *Aubin-Louis Millin et la Calabre médiévale*, pp. 225-226, 230, con bibliografia.

<sup>94</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 265 (veduta in origine in quattro fogli, ne manca uno): D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 304, nr. 93; Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Nicotera.

<sup>95</sup> *Ibid.*, appunti su Bagnara, 10 giugno 1812.

<sup>96</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 266: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 304-305, nr. 96.

<sup>97</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, p. 232.

<sup>98</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Campo Piale.

<sup>99</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 271: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 306-307, nr. 107; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 58, 234-235, 442, nrr. 62.1-62.6.

<sup>100</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, p. 267.

<sup>101</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Gerace.

<sup>102</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 276: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 308, nr. 114; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 57-59.

<sup>103</sup> C. BRUZELIUS, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma 2005, pp. 136-139; S. PAONE, *Santa Maria della Consolazione ad Altomonte. Un cantiere gotico in Calabria*, Roma 2014, pp. 25-27, 59.

<sup>104</sup> Il restauro del monumento negli anni 1969-1970 ha permesso di rimettere il *gisant* sul sarcofago con la testa a destra e non a sinistra come appare nel rilievo di Catel: cfr. F. NEGRI ARNOLDI, *Scultura trecentesca in Calabria: apporti esterni e attività locale*, «Bollettino d'Arte», XXI (1983), pp. 1-48: 26-28; TOSCANO, *Aubin-Louis Millin et la Calabre médiévale*, pp. 226-227, 231.

<sup>105</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, p. 277.

<sup>106</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Stilo. Il soggiorno di Millin a Stilo è ricordato dallo stesso Capialbi: M. PAOLETTI, *Il ritratto perduto di Campanella. Vito Capialbi e la visita di Aubin-Louis Millin a Stilo (1812)*, in *Vincenzo Nusdeo*, pp. 433 e ss.

<sup>107</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Stilo. Sul dipinto, oggi esposto in una cappella della locale chiesa di S. Giovanni Therestis, cfr. *Arte in Calabria* (cat. della mostra, Cosenza, Convento di S. Francesco, aprile-luglio 1976), a cura di M.P. Di Dario Guida, Roma 1976, pp. 163-172.

<sup>108</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>109</sup> MILLIN, *Extraits de quelques lettres*, in *Il viaggio disegnato*, p. 58-59. Cfr. A. IACOBINI, *Un viaggio disegnato:*

*Aubin-Louis Millin e l'arte bizantina in Italia (1811-1813)*, «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», s. III, XXXIV (2011), 66, pp. 217-230; G. TOSCANO, «Il y avait un autre genre que je préférerais à celui des ruines. C'étaient les intérieurs». *Granet et Catel entre Rome et l'Italie du Sud*, in *Uno sguardo verso Nord. Scritti in onore di Caterina Limentani Viridis*, a cura di M. Pietrogiovanna, Padova 2016, pp. 427-435: 433-434.

<sup>110</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, p. 279.

<sup>111</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 280-281: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 308-309, nrr. 118-119; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 58-59.

<sup>112</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>113</sup> *Ibid.*, appunti su Squillace.

<sup>114</sup> ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE, *Mudas. Conservare la memoria. Le arti nelle collezioni museali*, a cura di O. Sergi, Catanzaro 2014, pp. 8-13, nrr. 1-2.

<sup>115</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 283: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 309, nr. 122.

<sup>116</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, *passim*: TOSCANO, *Millin et l'école napolitaine de peinture et de sculpture*, pp. 396-397.

<sup>117</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 300: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 309, nr. 126.

<sup>118</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Rossano.

<sup>119</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 299: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 309, nr. 132; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 59-60.

<sup>120</sup> IACOBINI, *Da Roma al regno di Napoli*, pp. 312-313.

<sup>121</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373, appunti su Corigliano; Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 287: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 310, nr. 138; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, p. 60.

<sup>122</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6372, luglio 1812; Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 470-473: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 312, nrr. 151-154.

<sup>123</sup> Dei disegni eseguiti da Catel durante quelle escursioni, sono stati ritrovati solo tre eseguiti a Sorrento: Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 150-152: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 313, nrr. 156-158.

<sup>124</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6372, 4 agosto e 25 agosto 1812.

<sup>125</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6374. Tra i cimeli del duomo, oltre a qualche sarcofago, Catel disegnò la mitra e il calice di San Paolino. Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 146-148: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 310-311, nrr. 141-143.

<sup>126</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 146: *ivi*, p. 311, nr. 146.

<sup>127</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6374, appunti su San Germano. Millin ricorda il disegno che aveva fatto eseguire di questa chiesa nell'*Extrait* del 1814 (*Il viaggio disegnato*, pp. 64-65).

<sup>128</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 311, nr. 144; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, p. 60; *Id.*, *Il y avait un autre genre que je préférerais à celui des ruines*, pp. 433-435.

<sup>129</sup> MILLIN, *Extraits de quelques lettres*, in *Il viaggio disegnato*, pp. 64-65.

<sup>130</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6374, appunti su Avezzano.

<sup>131</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 404: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 311, nr. 148; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 60-61.

<sup>132</sup> MILLIN, *Extraits de quelques lettres*, in *Il viaggio disegnato*, pp. 66-69 (questo disegno non è stato ritrovato).

<sup>133</sup> *Ivi*, p. 68.

<sup>134</sup> Parigi, BnF, Estampes, Rés. VZ-1383-Fol, inv. 401-402: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, pp. 311-312, nrr. 149-150; TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe*, pp. 60-61.

<sup>135</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6374, appunti su Sora, Arpino e Teano.

<sup>136</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6374, appunti su Venafro, Iser-

nia, Sulmona, Chieti, Pescara, Atri, Giulianova, Teramo, L'Aquila.

<sup>137</sup> *Ibid.*, 30 dicembre 1812-26 febbraio 1813.

<sup>138</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO, *Il viaggio disegnato*, p. 348.

<sup>139</sup> Parigi, BnF, Arsenal, ms. 6373.

<sup>140</sup> Parigi, BnF, Manuscripts, NAF 22863, f. 306.

<sup>141</sup> CUSTINE, *Mémoires et voyages*, pp. 249-251.

THE ARCHAEOLOGIST, THE PAINTER AND THE WRITER. AUBIN-LOUIS MILLIN,  
FRANZ LUDWIG CATEL AND ASTOLPHE DE CUSTINE IN THE KINGDOM OF NAPLES

*Gennaro Toscano*

The archaeologist Aubin-Louis Millin (1759-1818), the painter Franz Ludwig Catel (1778-1856) and the writer Astolphe de Custine (1790-1857), are three men from completely different generations, culture and training, who, for a few months, will share one of the most exciting experiences of their lives. I'm referring to their travel through the Kingdom of Naples during the spring and summer of 1812. Millin's notes, Catel's drawings and Custine's writings about that mission truly represent the most dense and, artistically, the most fruitful chapter of their travel.

Millin stayed in Italy almost three years from 1811 to 1813. The purpose of the trip commissioned by the French Interior Minister, the Count of Montalivet, was to collect a vast amount of documentation (drawings, prints, books) that would be valuable for future publications, enrich the funds of the Bibliothèque nationale and also fuel their own courses in Art history. Without neglecting any Era, from the Antiquity to the Middle Ages and from the Renaissance to the Baroque, Millin took interest in all the artistic forms: from Architecture to Painting, from Sculpture to Decorative Arts and from Epigraphy to Costumes, therefore setting the monuments in their exact context and landscape.

On March 20<sup>th</sup> 1812, Millin left Rome to initiate this most desirable journey in the Kingdom of Naples, perhaps in the company of Catel. The archaeologist had prepared with great precision his exploration, as it can be inferred from his handwritten notes kept at the Arsenal (Paris, BnF). Millin had brought with him a considerable amount of books and geographic maps as well as multiple pieces of equipment necessary to carry out reliefs, casts and drawings.

As documented by the number of drawings, notes and letters, the long and articulated journey from Naples to Reggio Calabria became without a doubt the most intense artistic experience lived by the painter, the poet and the archaeologist during their stay in southern Italy. The numerous landscapes and views drawn by Catel.

Millin writes: «Sir Cavalier Millin who had completed a journey in Calabria and back to Naples after having visited that Province in every directions. He brings back a collection of drawings of the most picturesque sites, famous locations, unique costumes and the monuments that have survived the disasters of earthquakes and the devastation of various wars to which this beautiful region was the bloody theatre. Mr. Catel, Prussian artist and eminent landscape painter who had accompanied him, has executed those drawings».

The relationship between the young Custine and the 'old' archaeologist had not been easy. Custine's letter from Reggio dated June 19<sup>th</sup> 1812, let us perfectly understand their difference of appreciation toward monuments or nature: «The journey was not convenient for Mr. Millin, who is only an archaeologist: to properly see this country, you need the eyes of a poet or of a painter. He doesn't let me read what he writes, but I'm certain that his report is illegible».

In fact, Millin's travel notes are almost illegible: the tone is dry, usually he makes quick observations, never in detail. However, as we personally retrace the itinerary of the journey in the Kingdom of Naples, as we read Millin's notes and Custine's letters and as we admire Catel's drawings, these places that have so terribly suffered from natural disasters and the carelessness of men seem to regain a new light.